



***RELAZIONE ANNUALE
DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
SUI RISULTATI DELL'ATTIVITÀ SVOLTA PER
CONTRASTARE CORRUZIONE E ILLEGALITÀ***

* * * * *

dicembre 2015

INDICE

INTRODUZIONE	3
CAPITOLO 1. PRESENTAZIONE DELLA RELAZIONE	4
CAPITOLO 2. ANALISI DEL CONTESTO	5
CAPITOLO 3. ATTIVITA' DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	8
<i>3.1 Documenti predisposti in attuazione della legge n. 190/2012</i>	9
<i>3.2 Progettazione ed erogazione della formazione annuale in tema di contrasto alla corruzione</i>	10
<i>3.3 Gestione dei rapporti con la Rete interna dei referenti</i>	11
<i>3.4 Attività per la promozione della trasparenza e dell'integrità all'interno della Regione</i>	12
<i>3.5 Individuazione di procedure interne e organi sostitutivi ex articolo 18, comma 3, del d.lgs. n. 39/2013, nell'ipotesi di conferimento di incarichi dichiarati nulli</i>	13
<i>3.6 Nuove modalità di gestione delle segnalazioni di condotte illecite (c.d. whistleblower) all'interno dell'Amministrazione regionale</i>	14
<i>3.7 Partecipazione al Gruppo di lavoro dei Responsabili per la trasparenza e l'anti-corruzione delle Regioni e delle Province autonome</i>	15
<i>3.8 Interlocuzioni con l'Autorità Nazionale Anticorruzione</i>	16
CAPITOLO 4. ATTIVITA' CONDOTTE DAI DIPARTIMENTI IN ATTUAZIONE DEL PIANO TRIENNALE (2014/2016) DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	18
<i>4.1 Meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni</i>	19
<i>4.2 Formazione obbligatoria del personale</i>	23
<i>4.3 Monitoraggio sul rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti</i>	25
<i>4.4 Monitoraggio dei rapporti tra Regione e soggetti terzi</i>	27
<i>4.5 Obblighi di pubblicazione di cui al d.lgs. n. 33/2013</i>	29
<i>4.6 Obblighi di comunicazione al Dipartimento della Funzione pubblica</i>	30
<i>4.7 Applicazione del Codice di comportamento</i>	31
<i>4.8 Applicazione del d.lgs. n. 39/2013 in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi</i>	32
<i>4.9 Applicazione della normativa per la prevenzione della corruzione negli enti pubblici vigilati, negli enti di diritto privato in controllo pubblico e nelle società partecipate/controllate</i>	33
<i>4.10 Ulteriori misure preventive applicate discrezionalmente dalle strutture dirigenziali</i>	34
Allegato 1 - Progetto formativo 2015	
Allegato 2 - Schema generale della procedura per la gestione delle segnalazioni di condotte illecite all'interno dell'Amministrazione regionale (c.d. whistleblower)	

INTRODUZIONE

La *Relazione annuale (2015) sui risultati dell'attività svolta per contrastare corruzione e illegalità* - di seguito "Relazione" - è redatta ai sensi dell'articolo 1, comma 14, della legge 6 novembre 2012, n. 190 (*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*), che prescrive al Responsabile della prevenzione della corruzione - di seguito "Responsabile" - di pubblicare nel sito web istituzionale e di trasmettere all'organo di indirizzo politico una relazione sui risultati dell'attività svolta, entro il 15 dicembre di ogni anno.

La principale finalità della Relazione consiste nel monitorare l'attuazione del "Piano triennale (2014/2016) di prevenzione della corruzione della Giunta regionale della Valle d'Aosta" - di seguito "Piano", approvato dalla stessa Giunta con deliberazione n. 108 del 31 gennaio 2014 e confermato, per il triennio 2015/2017, con deliberazione n. 284 del 26 febbraio 2015. A tale finalità si accompagna quella di verificare l'effettiva idoneità delle misure programmate nel Piano a contrastare il rischio di corruzione, proponendo eventuali modifiche, laddove siano state accertate significative violazioni delle prescrizioni, e/o interventi integrativi, qualora le misure prefigurate siano risultate insufficienti o inadeguate.

Il documento è stato redatto dal Segretario generale della Regione, in qualità di Responsabile (cfr. deliberazione della Giunta regionale n. 91/2013), acquisendo il contributo informativo dei dirigenti delle strutture di primo livello (*Coordinatori*), in qualità di componenti della *Rete interna dei referenti per la corruzione*, istituita dal citato Piano. Il riferimento temporale della Relazione è il periodo compreso tra settembre 2014 e agosto 2015, conformemente a quanto stabilito nel capitolo 2, paragrafo *Il Processo-Relazione annuale*, del Piano.

Nella prima Relazione annuale, relativa al periodo febbraio/agosto 2014, si è dato conto di quanto realizzato nei mesi immediatamente successivi all'approvazione del Piano, fase sperimentale di attuazione degli adempimenti prescritti dalla legge n. 190/2012, dai decreti legislativi n. 33/2013 (*obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni*) e n. 39/2013 (*inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le Pubbliche Amministrazioni*) e dal D.P.R. n. 62/2013 (*Codice di comportamento dei dipendenti pubblici*).

La Relazione 2015 si colloca, invece, a valle di un intero anno di progressivo assestamento delle logiche e delle metodologie sottese al recepimento e all'attuazione degli obblighi prescritti dalla citata normativa. Tale periodo si è caratterizzato per i seguenti elementi, di cui si riferirà più diffusamente nel capitolo 2:

- consolidamento delle procedure e sistematizzazione degli adempimenti, nell'auspicio di conseguire imprescindibili sinergie attuative;
- affinamento delle misure già adottate, per rendere più performante la strategia anti-corruzione promossa dall'ente;
- formulazione di numerosi orientamenti interpretativi sulla complessa normativa e di istanze per la semplificazione e la razionalizzazione della medesima;
- progressivo infittirsi dei rapporti istituzionali con soggetti e organismi aventi competenze in materia.

La diffusione della presente Relazione è assicurata con la pubblicazione nel sito istituzionale regionale, sezione "*Amministrazione trasparente*", sotto-sezione "*Altri contenuti - corruzione*".

Il Responsabile
Luigi MALFA

CAPITOLO 1. PRESENTAZIONE DELLA RELAZIONE

Si illustrano brevemente i contenuti dei tre capitoli che, oltre al presente, compongono la Relazione.

Capitolo 2. Analisi del contesto

In questa parte della Relazione sono descritti i principali elementi che hanno influenzato il contesto (interno ed esterno) in cui l'Amministrazione ha attuato la politica strategica anti-corruzione nel periodo settembre 2014/agosto 2015.

Capitolo 3. Attività del Responsabile della prevenzione della corruzione

Questo capitolo illustra l'attività svolta dal Segretario generale della Regione in qualità di *Responsabile della prevenzione della corruzione* e di *Responsabile della trasparenza*, funzioni accomunate dall'obiettivo di assicurare correttezza, equità e imparzialità all'operato dell'ente.

Capitolo 4. Attività condotte dai Dipartimenti in attuazione del Piano triennale (2014/2016) di prevenzione della corruzione

L'ultimo capitolo della Relazione è stato redatto sulla base delle informazioni acquisite dai dirigenti delle strutture organizzative di primo livello (*Coordinatori*), componenti della *Rete interna dei referenti per la corruzione* e referenti per l'applicazione della normativa in materia di corruzione e di trasparenza nei rispettivi Dipartimenti.

Nei primi nove paragrafi sono descritti gli adempimenti attuativi delle misure obbligatorie di carattere preventivo programmate nel Piano, segnatamente:

- meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni;
- formazione obbligatoria del personale;
- monitoraggio sul rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti;
- monitoraggio dei rapporti tra Regione e soggetti terzi;
- obblighi di pubblicazione di cui al d.lgs. n. 33/2013;
- obblighi di comunicazione al Dipartimento della Funzione pubblica;
- applicazione del Codice di comportamento;
- applicazione del d.lgs. n. 39/2013 in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi;
- applicazione della normativa per la prevenzione della corruzione negli enti pubblici vigilati, negli enti di diritto privato in controllo pubblico e nelle società partecipate/controllate.

Nel decimo paragrafo sono, invece, illustrate le ulteriori misure di prevenzione applicate discrezionalmente dalle strutture dirigenziali, a integrazione di quelle obbligatorie.

CAPITOLO 2.

ANALISI DEL CONTESTO

Il presente capitolo descrive i principali elementi che hanno caratterizzato il contesto interno ed esterno in cui l'ente ha messo in atto la propria strategia anti-corruzione nel periodo di riferimento della Relazione (settembre 2014/agosto 2015) e che, per tale ragione, hanno influenzato la reale capacità di conseguire i risultati attesi.

Il primo elemento di contesto interno è legato al fatto che, dopo la fase sperimentale di espletamento degli adempimenti prescritti dalla legge n. 190/2012 (primi due quadrimestri del 2014), il periodo successivo si è caratterizzato per un processo di progressivo consolidamento delle procedure e di sistematizzazione degli obblighi attuativi, nell'auspicio di ottenere significative sinergie grazie a una maggiore familiarità con gli adempimenti e al coordinamento delle attività realizzative.

Applicare quotidianamente la logica che, prima di decidere e agire, impone di domandarsi se la singola determinazione non alimenti il rischio di corruzione/illegalità, né pregiudichi la trasparenza e l'integrità dell'azione amministrativa, è un'abitudine che si sta radicando all'interno dell'ente e che garantisce più efficacia agli interventi di carattere preventivo che, in quanto tali, dovrebbero evitare ogni sorta di lesione del principio di correttezza, nelle sue differenti declinazioni.

Calendarizzazione delle attività, individuazione di referenti per i singoli adempimenti e adozione di soluzioni informatiche dedicate sono alcuni tra gli strumenti che hanno consentito a questa Amministrazione di perfezionare le modalità attuative degli obblighi imposti dalla menzionata normativa.

Sempre con riferimento al contesto interno, un altro importante aspetto emerso nel periodo di osservazione è l'esigenza di affinare le misure di prevenzione introdotte nel Piano 2014/2016, rendendo così più performante la strategia anti-corruttiva promossa dall'ente.

La revisione delle misure è stata condotta in preparazione del nuovo *Piano triennale (2016/2018) di prevenzione della corruzione* e si è tradotta nella rivalutazione generale delle medesime misure e delle rispettive modalità di attuazione.

Lo spirito con il quale si è operata la rilettura degli interventi di carattere preventivo è così sintetizzabile:

- adeguamento degli adempimenti a quanto prescritto dalla normativa nazionale, anche sopravvenuta, in quanto la materia del contrasto alla corruzione è riservata alla competenza statale ed è vincolante per tutte le Pubbliche Amministrazioni, sfruttando, però, ogni margine di autonomia nell'adattamento degli stessi alle peculiarità dell'ente, anche in considerazione della specialità statutaria e istituzionale che caratterizza la Valle d'Aosta;
- potenziamento della Rete interna dei referenti e valorizzazione della medesima quale strumento di raccordo tra il Responsabile e tutto il personale regionale, per favorire la capillare applicazione della normativa e il puntuale espletamento degli adempimenti. Le attività che hanno maggiormente coinvolto la Rete sono state: la ricognizione dei procedimenti più esposti al rischio di corruzione; la formazione obbligatoria del personale che gestisce i procedimenti a più elevato rischio corruttivo; il monitoraggio sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione ai fini della trasparenza; il monitoraggio sull'applicazione della normativa da parte di enti pubblici vigilati, enti di diritto privato controllati e società partecipate e controllate dalla Regione;

- concentrazione delle misure preventive sui procedimenti che si connotano per una più considerevole esposizione al rischio di corruzione e snellimento generale degli adempimenti.

Si fa cenno, infine, alla riorganizzazione interna delle strutture dirigenziali, attuata a decorrere dal 1° giugno 2015, che ha inciso sulla configurazione e sulle competenze degli uffici regionali. I riflessi di tale riorganizzazione sono, tuttavia, minimi rispetto al periodo di osservazione della presente Relazione, mentre sono particolarmente significativi per ciò che attiene al nuovo *Piano triennale di prevenzione della corruzione*, valevole per il triennio 2016/2018, ove la tematica è trattata in modo ampio e dettagliato e al quale, pertanto, si rinvia.

Focalizzando ora lo sguardo sul contesto esterno, il primo elemento che ha contraddistinto il periodo di osservazione è, senza dubbio, l'adozione di numerosi atti interpretativi, da parte dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), sulla complessa normativa che disciplina la prevenzione della corruzione e la promozione della trasparenza.

Per riconoscere fondamento e coerenza alle proprie pronunce, l'ANAC ha spesso richiamato le funzioni di indirizzo e di vigilanza e un generale potere consultivo e di regolazione connessi alla propria missione istituzionale, ossia la prevenzione della corruzione all'interno delle Pubbliche Amministrazioni, degli enti controllati e delle società partecipate.

Sotto il profilo sostanziale, l'ANAC ha più volte ammesso le lacune della normativa statale e ha inteso porvi rimedio con interventi finalizzati a dettare una disciplina ufficiale e unitaria, concepita per essere applicata in modo omogeneo da tutti gli enti assoggettati.

Le argomentazioni sostenute dall'Autorità, tuttavia, non convincono completamente.

Da una parte, infatti, a fronte delle carenze nella normativa, la cautela imporrebbe di adottare interpretazioni il più possibile aderenti al tenore letterale delle disposizioni, piuttosto che colmare le lacune esercitando, di fatto, un potere simil-legislativo.

Dall'altra, l'Autorità ha adottato atti con svariate denominazioni (pareri, orientamenti, delibere, determinazioni ...) che hanno creato non poche difficoltà di recepimento da parte delle Amministrazioni, in quanto sostanziatisi in *revirements* rispetto a precedenti posizioni assunte della stessa ANAC o evidentemente pregiudizievoli per i poteri di regolamentazione spettanti a enti quali le Regioni a statuto speciale.

Si ritiene, quindi, che il coinvolgimento preventivo dei soggetti destinatari della normativa - per il tramite dei Responsabili da essi nominati - sarebbe verosimilmente sufficiente a evitare i descritti inconvenienti, soprattutto laddove gli interventi dell'Autorità abbiano particolare portata e significato e incidano profondamente sugli assetti organizzativi delle Amministrazioni.

In connessione con quanto poc'anzi asserito, il secondo elemento di rilievo è rappresentato dalle numerose istanze per la semplificazione e la razionalizzazione della normativa in argomento, formulate nel corso del 2015 e riaccoltesi in seno alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, che se ne è fatta promotrice presso gli interlocutori statali, l'ANAC in primis.

Il principio cardine da promuovere attraverso la revisione normativa è stato individuato nella "efficace semplicità" ("*La semplicità rende la P.A. impermeabile alla corruzione e crea trasparenza*"), mentre gli specifici obiettivi da conseguire razionalizzando la disciplina statale sono i seguenti:

- la creazione di una rete di collaborazione tra Pubbliche Amministrazioni per evitare/ridurre gli appesantimenti procedurali e le ridondanze negli adempimenti;
- la differenziazione degli obblighi sulla base della tipologia e delle dimensioni degli enti assoggettati;
- l'aumento dell'efficienza nell'utilizzo delle risorse e la messa a disposizione dei risparmi ottenuti a sostegno dell'economia, delle famiglie e delle imprese;

- il contenimento della spesa e la limitazione degli sprechi, promuovendo una nuova cultura dell'integrità nella gestione del bene pubblico.

L'ultimo aspetto da considerare è l'infiltrarsi dei rapporti istituzionali con soggetti e organismi aventi competenze in materia.

Attuare in modo puntuale e tempestivo gli adempimenti per la prevenzione della corruzione e la promozione della trasparenza è un obiettivo assai sfidante, in quanto essi impattano trasversalmente sulle unità organizzative, necessitano di un attento e costante presidio sull'evoluzione legislativa e giurisprudenziale e, non ultimo, sono corredati da un rigido impianto sanzionatorio nelle ipotesi di inosservanza.

Si è, così, costituita una fitta rete di contatti con soggetti a vario titolo coinvolti nell'attuazione delle disposizioni. Ci si riferisce, in special modo:

- ai Responsabili regionali per la trasparenza e l'anti-corruzione, con i quali è stato costituito un Gruppo di lavoro in seno alla Conferenza delle Regioni, che offre un'insostituibile occasione di confronto sugli aspetti attuativi della normativa e di condivisione della posizione istituzionale da assumere innanzi alle determinazioni adottate a livello centrale;
- all'ANAC, con la quale sono state instaurate complesse interlocuzioni su varie tematiche, dall'assolvimento degli obblighi di diffusione di dati e informazioni tramite la sezione "Amministrazione trasparente" del sito internet istituzionale, all'applicazione della normativa in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi presso le Pubbliche Amministrazioni.

Per garantire il più efficace presidio dei predetti rapporti, la maggior parte delle Regioni ha optato per l'istituzione di una specifica struttura dirigenziale, generalmente provvista di una forte specializzazione tecnico-giuridica e di adeguati mezzi e risorse. La creazione di tali strutture è stata ulteriormente giustificata dal perdurante incremento di adempimenti e scadenze e dall'inasprimento dell'attività di vigilanza svolta dall'ANAC.

Tale soluzione è stata prospettata anche per la Valle d'Aosta, ma non si è ancora concretizzata in decisioni a livello politico.

CAPITOLO 3.

ATTIVITA' DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il presente capitolo dà conto delle attività svolte dal Segretario generale della Regione, nel periodo settembre 2014/agosto 2015, nel suo duplice ruolo di *Responsabile della prevenzione della corruzione* e di *Responsabile della trasparenza* per le strutture dirigenziali afferenti all'organico della Giunta regionale.

Le predette attività sono state ricondotte, per affinità di contenuti, a otto sotto-categorie, articolate secondo la seguente sistemática:

- 3.1) *documenti predisposti in attuazione della legge n. 190/2012*, con particolare riferimento alla Relazione annuale sui risultati dell'attività svolta per contrastare corruzione e illegalità e al Piano triennale di prevenzione della corruzione;
- 3.2) *progettazione ed erogazione della formazione annuale in tema di contrasto alla corruzione*, che illustra il percorso formativo svolto nel 2015, incentrato sull'analisi e sulla valutazione dei rischi;
- 3.3) *gestione dei rapporti con la Rete interna dei referenti*, che riepiloga le principali comunicazioni di carattere informativo e operativo indirizzate dal Responsabile ai Coordinatori;
- 3.4) *attività per la promozione della trasparenza e dell'integrità all'interno della Regione*, contenente una breve sintesi degli interventi presidiati dal Responsabile per assicurare maggiore visibilità all'operato dell'ente;
- 3.5) *individuazione di procedure interne e organi sostitutivi ex articolo 18, comma 3, del d.lgs. n. 39/2013, nell'ipotesi di conferimento di incarichi dichiarati nulli*, attività sollecitata dal Presidente dell'ANAC con comunicato del 14 maggio 2015 indirizzato a tutti gli enti territoriali e tradottasi nella presentazione al Consiglio regionale di un disegno di legge in materia;
- 3.6) *nuove modalità di gestione delle segnalazioni di condotte illecite (c.d. whistleblower) all'interno dell'Amministrazione regionale*, che dà conto della rinnovata procedura prefigurata dall'ente a tutela dei dipendenti e dei collaboratori segnalanti;
- 3.7) *partecipazione al Gruppo di lavoro dei Responsabili per la trasparenza e l'anti-corruzione delle Regioni e delle Province autonome*, con specificazione delle tematiche trattate negli incontri del Gruppo durante il periodo di osservazione;
- 3.8) *interlocuzioni con l'Autorità Nazionale Anticorruzione*, dedicata a illustrare le principali questioni che hanno caratterizzato i rapporti tra ANAC e Regione Valle d'Aosta nel periodo di riferimento.

3.1) Documenti predisposti in attuazione della legge n. 190/2012

Nei mesi di ottobre e novembre 2014, il Responsabile ha ultimato la stesura della prima Relazione annuale sull'attività per contrastare il rischio di corruzione, pubblicata nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito internet istituzionale e presentata all'organo di indirizzo politico nel successivo mese di dicembre. Il documento contiene la rendicontazione delle principali iniziative attivate, tra febbraio e agosto 2014, dal Responsabile e dalle strutture dirigenziali, in attuazione del *Piano triennale (2014/2016) di prevenzione della corruzione*. Si è, inoltre, provveduto a pubblicare nel sito istituzionale analoga relazione redatta sul modello schematico e tabellare fornito dall'ANAC.

Il 16 dicembre 2014, il Responsabile ha presentato il Piano 2014/2016 alla Conferenza regionale sulla legalità e la sicurezza¹ illustrando, in particolare, i fondamenti normativi e la struttura del documento e le misure di prevenzione in esso previste.

A febbraio 2015, con deliberazione della Giunta regionale n. 284, sono stati confermati, per il triennio 2015/2017, i contenuti del Piano triennale 2014/2016, approvato dalla stessa Giunta con deliberazione n. 108/2014, stante l'assenza di mutamenti nell'assetto organizzativo dell'ente ovvero di criticità che abbiano richiesto variazioni della strategia anti-corruzione programmata per il triennio 2014/2016.

Nel mese di aprile 2015, è stata avviata la redazione del Piano triennale (2016/2018) di prevenzione della corruzione della Giunta regionale della Valle d'Aosta, che dovrà essere approvato entro il prossimo 31 gennaio. Il documento aggiorna il precedente Piano, anche a seguito della riorganizzazione strutturale operata all'interno dell'ente con decorrenza 1° giugno 2015, con particolare riferimento alla ricognizione dei procedimenti/processi più esposti al rischio di corruzione e alle misure da applicare in funzione preventiva.

¹ L'organismo è composto da rappresentanti della Regione (Presidente, Assessori competenti in materia di istruzione e cultura, politiche sociali, opere pubbliche, Presidenti delle competenti commissioni consiliari), degli Enti locali (Presidente del Consiglio Permanente degli Enti Locali e Sindaco del Comune di Aosta) e del partenariato socio-economico (organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative in ambito regionale e Consulta regionale del volontariato e dell'associazionismo di promozione sociale). Alla Conferenza partecipano, su invito, anche i rappresentanti delle Forze dell'Ordine. Esso rappresenta, quindi, una sede di confronto e di valutazione delle politiche regionali in materia di legalità e di sicurezza.

3.2) Progettazione ed erogazione della formazione annuale in tema di contrasto alla corruzione

La sessione formativa 2014 si è svolta nel mese di ottobre ed è consistita in un intervento di carattere seminariale rivolto a tutto il personale regionale da assoggettare a formazione obbligatoria in tema di prevenzione della corruzione. Al termine del corso, i partecipanti hanno espresso apprezzamento per l'iniziativa, evidenziando, però, come l'eterogeneità e la numerosità del personale formato abbiano comportato la trattazione generale della materia e solo minimi approfondimenti di carattere settoriale.

Per ovviare a tali criticità, oltre che per valorizzare la Rete interna dei referenti, nel mese di novembre 2014 il Responsabile ha prefigurato nuove modalità di somministrazione della formazione in parola, segnatamente:

- sessioni formative (2/3 all'anno della durata di 2/3 ore cadauna) tenute dal Responsabile a beneficio dei Coordinatori, finalizzate all'aggiornamento periodico sull'evoluzione normativa, amministrativa e giurisprudenziale in materia di lotta alla corruzione e all'illegalità e di promozione della trasparenza e dell'integrità;
- sessioni formative (2/3 all'anno della durata di 2/3 ore cadauna) tenute da ogni singolo Coordinatore a beneficio dei dirigenti sott'ordinati e del personale del rispettivo Dipartimento da assoggettare a formazione, finalizzate a diffondere la conoscenza (generale e settoriale) delle tematiche e a favorire l'attuazione puntuale e uniforme della normativa.

Le nuove modalità sono state, quindi, recepite nel Progetto formativo 2015 (cfr. *Allegato 1*) - elaborato dal Responsabile nei primi mesi del 2015 e, successivamente, condiviso con il Presidente della Regione e con i dirigenti di primo livello, nella riunione tenutasi il 29 aprile 2015 - ove sono stati definiti i singoli moduli formativi (per ognuno: periodo; durata; contenuti; discenti; docenti; attività; output attesi), è stato individuato l'oggetto degli interventi (analisi e valutazione dei rischi, anche nella prospettiva di aggiornare la ricognizione dei procedimenti regionali più esposti a eventi di corruzione, da includere nel nuovo Piano anti-corruzione 2016/2018) ed è stato previsto il supporto di un formatore esterno, accreditato presso il Foromez. Del suddetto Progetto formativo è stata data notizia con lettera all'ANAC.

Le sessioni formative si sono svolte conformemente al calendario definito in calce al Progetto. Le attività si concluderanno nel mese di dicembre 2015.

3.3) Gestione dei rapporti con la Rete interna dei referenti

Il Responsabile supporta i dirigenti di primo livello nell'applicazione della normativa in materia di contrasto alla corruzione e di promozione della trasparenza. Tale attività si esplica, principalmente, attraverso le seguenti modalità:

- diffusione di atti e documenti adottati da organismi e autorità nazionali;
- trasferimento di contenuti formativi/informativi appresi in occasione di incontri/eventi;
- individuazione di modalità operative per assicurare un più omogeneo espletamento degli adempimenti;
- richiami periodici al puntuale e tempestivo espletamento degli adempimenti;
- risposta a specifici quesiti posti dai dirigenti.

Si segnala, in particolare, che:

- nel mese di dicembre 2014, il Responsabile ha inviato ai Coordinatori gli esiti del monitoraggio, condotto dalla Segreteria della Giunta, sull'assolvimento degli adempimenti in materia di trasparenza e corruzione da parte degli enti pubblici vigilati e degli enti di diritto privato controllati dalla Regione e ha chiesto di sollecitare gli enti ancora inadempienti al tempestivo adeguamento alla normativa (nello specifico, creazione e implementazione della sezione "Amministrazione trasparente" nei siti istituzionali; adozione e pubblicazione dei modelli di organizzazione e gestione ex d.lgs. n. 231/2001; nomina del responsabile della prevenzione);
- sempre a dicembre 2014, in vista dell'imminente scadenza degli incarichi dirigenziali (primavera 2015), il Responsabile ha raccomandato al Dipartimento Personale e organizzazione di verificare la possibilità di introdurre meccanismi di rotazione del personale con qualifica dirigenziale operante nell'ambito dei procedimenti elencati all'articolo 1, comma 16, della legge n. 190/2012 (*autorizzazioni e concessioni; scelta del contraente; concessione ed erogazione di vantaggi economici; concorsi e prove selettive*);
- a marzo 2015, il Responsabile ha informato i Coordinatori della conferma dei contenuti del Piano di prevenzione 2014/2016 per il triennio 2015/2017 (cfr. deliberazione della Giunta regionale n. 284/2015), ha rammentato l'importanza del puntuale e tempestivo assolvimento dei rispettivi adempimenti in materia di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza e ha preannunciato la necessità di rivedere i contenuti del Piano, per il triennio 2016/2018, anche a seguito del processo di riorganizzazione interna delle strutture dirigenziali;
- a maggio 2015, il Responsabile ha informato i Coordinatori dell'adozione, da parte dell'ANAC, della determinazione n. 6/2015 (definizione di un modello procedurale per la gestione delle segnalazioni di condotte illecite da parte dei dipendenti), ha richiesto la diffusione del documento presso enti vigilati/controllati e società partecipate per gli adempimenti di competenza e ha preannunciato la sostituzione della vigente procedura regionale con un sistema informatizzato conforme ai requisiti indicati dall'Autorità;
- nel mese di luglio 2015, il Responsabile ha informato i Coordinatori e FINAOSTA S.p.A. (Finanziaria regionale della Valle d'Aosta) della determinazione ANAC n. 8/2015 (*Linee-guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza da parte di enti e società controllati/partecipati dalle PP.AA.*) e ne ha richiesto la diffusione presso enti e società di rispettiva pertinenza. Si sono poi tenuti, tra luglio e agosto, alcuni incontri con i rappresentanti di FINAOSTA per individuare il corretto regime applicativo nella citata normativa, con particolare riferimento alle *società controllate che non svolgono attività di pubblico interesse*, dato che le stesse Linee-guida hanno ingenerato perplessità interpretative sul perimetro di assoggettamento agli adempimenti in materia di contrasto alla corruzione.

3.4) Attività per la promozione della trasparenza e dell'integrità all'interno della Regione

I dati pubblicati nel sito istituzionale regionale ai fini della trasparenza sono oggetto di verifica da parte del Responsabile, oltre che della struttura Sistemi informativi e tecnologici (in qualità di Amministratore del sito) e, per le pubblicazioni di pertinenza, dei dirigenti di primo livello, che sono direttamente responsabili dell'immissione e dell'aggiornamento degli stessi dati.

Benché svolte senza una cadenza prestabilita, le verifiche sono effettuate in modo ricorrente e, per tale ragione, consentono di rilevare prontamente eventuali anomalie (ad esempio, momentaneo nascondimento di alcune pagine per scadenza dei contenuti ivi pubblicati), sempre rimosse con celerità.

Tale attività è assai complessa se si considerano l'elevatissimo numero di pagine pubblicate nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito regionale, l'estrazione delle informazioni da una pluralità di banche-dati e la presenza di molti collegamenti informatici di tipo dinamico.

Oltre al suddetto monitoraggio, si segnalano le ulteriori attività realizzate nel periodo di osservazione, in particolare:

- a ottobre 2014, il Responsabile ha partecipato al seminario "Protezione dei dati e trasparenza amministrativa", tenuto dal Garante per la protezione dei dati personali. L'evento ha rappresentato un'importante occasione formativa, con particolare riguardo alle tematiche degli open data e del riutilizzo dei dati a norma di quanto previsto dal d.lgs. n. 33/2013. Il materiale didattico relativo al corso è stato inviato ai Coordinatori regionali;
- nel mese di novembre 2014, è stato inserito nella homepage della sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale un *alert* generale per informare che "I dati personali pubblicati sono riutilizzabili solo alle condizioni previste dalla normativa vigente sul riutilizzo dei dati pubblici (direttiva comunitaria 2003/98/CE e d.lgs. 36/2006 di recepimento della stessa), in termini compatibili con gli scopi per i quali sono stati raccolti e registrati, e nel rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali". Finalità dell'avviso è escludere la responsabilità dell'ente per eventuali usi impropri dei dati da parte di terzi;
- ad aprile 2015, è stata integralmente ripubblicata, sempre all'interno della sezione del sito dedicata alla trasparenza, la sotto-sezione "Enti controllati", pagine "Enti pubblici vigilati" e "Enti di diritto privato controllati", che necessitava di essere integrata per fornire tutte le informazioni prescritte dall'articolo 22 del d.lgs. n. 33/2013. Presidiata dal Responsabile, l'attività è stata operativamente coordinata dalla Segreteria della Giunta (in qualità di struttura responsabile della pubblicazione e dell'aggiornamento delle informazioni concernenti gli enti pubblici vigilati e gli enti di diritto privati controllati dalla Regione) e ha richiesto l'apporto informativo di tutte le strutture dirigenziali, per il reperimento delle informazioni relative agli enti di rispettiva pertinenza;
- a luglio 2015, il Responsabile ha trattato un'istanza di accesso civico concernente la pubblicazione di informazioni sui centri di accoglienza straordinaria per i richiedenti protezione internazionale.

3.5) Individuazione di procedure interne e organi sostitutivi ex articolo 18, comma 3, del d.lgs. n. 39/2013, nell'ipotesi di conferimento di incarichi dichiarati nulli

Il Responsabile ha coordinato la redazione – curata dal Dipartimento Legislativo e legale - della proposta di disegno di legge regionale per l'individuazione degli organi che, in via sostitutiva, possono conferire incarichi e nomine nel periodo di interdizione degli organi titolari, nell'ipotesi di conferimento di incarichi dichiarati nulli, in quanto assegnati in violazione delle disposizioni contenute nel decreto legislativo n. 39/2013.

Il disegno di legge regionale si compone di 4 articoli.

Il primo articolo (*Oggetto e finalità*) richiama la base giuridica su cui si fonda la regolamentazione regionale (articolo 18, comma 3 del citato decreto).

Il secondo articolo (*Dichiarazione sull'insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità*) stabilisce le tempistiche entro cui il soggetto incaricato deve presentare le dichiarazioni (entro 10 giorni dal conferimento; quando se la causa sopravviene in costanza dell'incarico; ogni anno) e i contenuti di tali dichiarazioni. Esso dispone, inoltre, che le dichiarazioni siano pubblicate nella sezione “*Amministrazione trasparente*” del sito istituzionale regionale.

Il terzo articolo (*Conseguenze dell'inconferibilità e dell'incompatibilità*) disciplina le conseguenze dell'inconferibilità (decadenza dall'incarico e nullità di eventuali atti successivamente adottati) e dell'incompatibilità (decadenza dall'incarico, qualora vi sia mancata rinuncia alla posizione incompatibile). Di rilievo è la regolamentazione introdotta per eventuali atti compiuti dal soggetto cui l'incarico non poteva essere conferito; per essi opera la nullità ex nunc, a salvaguardia dei principi di certezza del diritto e di legittimo affidamento.

Il quarto articolo (*Conferimento di incarichi o di nomine in via sostitutiva*) definisce il meccanismo di sostituzione degli organi regionali nel seguente modo: il Consiglio e la Giunta si sostituiscono vicendevolmente; il Presidente della Regione è sostituito dal Vicepresidente e sostituisce gli Assessori.

Il disegno di legge è stato proposto dalla Giunta regionale, con deliberazione n. 1514 del 23 ottobre 2015, ed è ora all'esame del Consiglio regionale, con assegnazione alla II Commissione consiliare permanente - Affari generali.

3.6) Nuove modalità di gestione delle segnalazioni di condotte illecite (c.d. *whistleblower*) all'interno dell'Amministrazione regionale

Nella precedente Relazione (anno 2014), si era già riferito in merito all'adozione di un modello per la segnalazione di condotte illecite da parte di dipendenti e collaboratori dell'ente, pubblicato nella sezione intranet del sito istituzionale regionale (*Sportello del dipendente - Modulistica*). La procedura prevista per l'inoltro di eventuali segnalazioni prevede l'invio tramite posta interna, in busta chiusa anonima, indirizzata al Responsabile della prevenzione della corruzione e completata con l'indicazione "Non aprire".

Con determinazione n. 6/2015, l'ANAC ha adottato specifiche Linee-guida in materia di *whistleblower* che, rispetto alla procedura regionale, propongono un sistema più avanzato sotto il profilo tecnologico e particolarmente orientato a proteggere i dati identificativi dei soggetti segnalanti.

Ritenendo opportuno sostituire la procedura regionale con un sistema più conforme alle indicazioni dell'ANAC, il Responsabile ha prefigurato un nuovo iter procedurale (cfr. *Allegato 2*), approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1008 del 3 luglio 2015, e sta presidiando l'avanzamento delle attività realizzative dell'applicativo di gestione delle segnalazioni.

3.7) Partecipazione al Gruppo di lavoro dei Responsabili per la trasparenza e l'anti-corruzione delle Regioni e delle Province autonome

Nel periodo di osservazione, il Responsabile ha partecipato attivamente ai lavori del Gruppo, costituito nel mese di febbraio 2014.

Il Gruppo si è riunito il 28 gennaio 2015 per condividere le esigenze di revisione dei decreti legislativi attuativi della legge n. 190/2012 (d.lgs. n. 33 e 39 del 2013), al fine di semplificare e snellire gli adempimenti in essi prescritti. Tale attività ha consentito di formulare una posizione comune delle Regioni da sottoporre alla Commissione di studio istituita dall'ANAC, a novembre 2014, a seguito della delega conferita al Governo per rivedere la menzionata normativa.

Alla medesima tematica è stata dedicata la riunione del 25 febbraio 2015, in occasione della quale sono state anche formulate considerazioni sulla delibera ANAC n. 10/2015 recante "*Individuazione dell'autorità amministrativa competente all'irrogazione delle sanzioni relative alla violazione di specifici obblighi di trasparenza (art. 47 del d.lgs. n. 33/2013)*". In proposito la Valle d'Aosta ha fatto rilevare che la delibera ANAC di fatto esautora le Regioni che si sono già dotate di regolamenti per la disciplina del procedimento sanzionatorio (La Valle d'Aosta lo ha fatto con deliberazione n. 706 del 23 maggio 2014).

Su iniziativa della Valle d'Aosta, a marzo 2015 è stata aggiornata, presso le singole Regioni, la ricognizione sulla titolarità delle funzioni di Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza e sulle risorse umane a supporto di tale figura istituzionale.

Nella riunione del 22 aprile 2015, i Responsabili si sono soffermati sulle problematiche di recepimento della menzionata delibera ANAC n. 10/2015 e, a latere, hanno trattato le tematiche della formazione obbligatoria e dei sistemi informativi a servizio delle attività per la prevenzione della corruzione e la promozione della trasparenza.

La Valle d'Aosta ha, poi, aderito alla Tavola rotonda "*Patti di integrità - Salvaguardare i fondi UE dalle frodi e dalla corruzione*", tenutasi a Roma il 15 maggio 2015 e alla quale hanno partecipato diversi Responsabili regionali. Durante l'incontro, è stata illustrata la storia dei Patti di integrità in Italia, è stato presentato il progetto EU DG Regio e sono stati descritti struttura e attori dei predetti Piani.

3.8) Interlocuzioni con l'Autorità Nazionale Anticorruzione

La tenuta dei rapporti istituzionali con l'ANAC rappresenta, senza dubbio, l'attività più impegnativa e complessa afferente al ruolo di Responsabile.

E' impegnativa, innanzitutto, per la distanza "fisica" che si frappone tra l'Amministrazione regionale e l'Autorità e che comporta il ricorso a comunicazioni epistolari e telefoniche, limitando, al contrario, le occasioni di interlocuzioni *de visu* che, nella maggior parte dei casi, garantirebbero più immediatezza e semplicità relazionale.

E' impegnativa anche perché, come già accennato, l'Amministrazione regionale ha deciso di affidare al Segretario generale le funzioni di Responsabile. Tale scelta ha comportato la sovrapposizione, in capo al medesimo soggetto, di rilevanti competenze, tutte connotate da spiccata strategicità. Si consideri, infatti, che le competenze istituzionali che connotano la figura del Segretario generale (cfr. articolo 9, comma 2, della legge regionale n. 22/2010) sono:

- l'attivazione del processo di definizione delle strategie regionali;
- il presidio sulla realizzazione degli obiettivi di performance definiti dagli organi di direzione politico-amministrativa;
- l'introduzione di formule e processi gestionali diretti a conseguire più elevati livelli di efficienza e di efficacia e ad assicurare uniformità e omogeneità all'azione amministrativa.

Per quanto concerne, invece, la complessità, si consideri che le fattispecie sulle quali si instaurano interlocuzioni tra le Pubbliche Amministrazioni e l'Autorità attengono a differenti materie (per citare le principali: anti-corruzione; trasparenza; inconfiribilità/incompatibilità degli incarichi; accesso civico), tutte caratterizzate da una disciplina normativa di recente approvazione, stratificata e, nella maggior parte dei casi, anche poco organica.

Inoltre, la vigilanza esercitata dall'ANAC sul corretto espletamento degli adempimenti è puntuale e rigorosa ed è sostenuta da un sistema sanzionatorio particolarmente incisivo, anche per violazioni di modesto disvalore. Ciò ha creato una forte pressione sugli enti assoggettati, che si impegnano affannosamente a rispettare le numerose scadenze, talvolta a scapito della qualità degli stessi adempimenti.

Ciò premesso, si sintetizzano le principali fattispecie oggetto di interlocuzione tra Regione e ANAC nel periodo di osservazione:

- a novembre 2014, il Responsabile ha esaminato la versione definitiva del Rapporto ANAC relativo alla delibera n. 77/2013, concernente l'attuazione degli obblighi di trasparenza da parte della Giunta regionale della Valle d'Aosta, dal quale non sono emersi casi di mancata pubblicazione di dati, ma solo alcune carenze informative. Conseguentemente, ha prescritto alle strutture dirigenziali interessate di provvedere tempestivamente al completamento dei dati di rispettiva pertinenza e ha inviato una lettera all'ANAC per formulare brevi osservazioni sul Rapporto e per comunicare le azioni intraprese;
- a gennaio 2015, a seguito dell'orientamento ANAC n. 107/2014 (*Inconfiribilità ex articolo 5, comma 1, del d.lgs. n. 39/2013 dell'incarico di direttore generale di USL*), il Responsabile ha trasmesso all'Autorità tutta la documentazione istruttoria raccolta dalla struttura conferente, preliminarmente all'attribuzione dell'incarico, e riesaminata, poi, dallo stesso Responsabile, a seguito di una segnalazione ricevuta nel mese di marzo 2014. Con tale comunicazione, confermando il rigore e l'eshaustività dell'istruttoria e il giudizio di insussistenza della causa di inconfiribilità contestata, il Responsabile ha chiesto all'ANAC una coerente modifica dell'orientamento. Nei mesi successivi, vi sono state numerose interlocuzioni telefoniche ed epistolari con l'Autorità per ricevere aggiornamenti sull'avanzamento della vertenza, date le pesanti implicazioni da essa scaturenti per il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa regionale nel settore sanitario. A

maggio 2015, l'attribuzione al direttore generale di altro incarico ha concluso la vicenda per cessata materia del contendere;

- a febbraio 2015, a seguito dell'orientamento ANAC n. 105/2014 (*Inconferibilità ex articolo 7, comma 1, lettera c), del d.lgs. n. 39/2013 dell'incarico di Presidente dell'ARRS*), il Responsabile ha trasmesso all'Autorità tutta la documentazione istruttoria raccolta a seguito di segnalazioni della Questura di Aosta - informale a luglio 2014 e formalizzata a gennaio 2015 - relative al citato incarico. Con tale comunicazione, confermando il giudizio d'insussistenza della causa di inconferibilità contestata, il Responsabile ha chiesto all'ANAC una coerente modifica dell'orientamento. Anche per questa vertenza è cessata la materia del contendere, in quanto non sussiste più la presunta causa di inconferibilità.

Si segnala, inoltre, che il Responsabile ha esaminato le bozze di provvedimenti dell'ANAC, diffuse con procedura di consultazione scritta, attinenti alle seguenti tematiche:

- *Individuazione dell'autorità amministrativa competente all'irrogazione delle sanzioni relative alla violazione dei specifici obblighi di trasparenza (art. 47 del d.lgs. n. 33/2013);*
- *Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower);*
- *Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici.*

A seguito dell'esame, il Responsabile ha inviato all'Autorità le osservazioni ritenute opportune per il perfezionamento degli stessi provvedimenti.

Si riferisce, infine, che il Responsabile ha partecipato alla Giornata nazionale di incontro tra l'Autorità e i Responsabili della prevenzione della corruzione in servizio nelle Pubbliche Amministrazioni, tenutasi a Roma il 14 luglio 2015. Nell'occasione, dopo aver affrontato la tematica generale del ruolo dei Responsabili nella strategia nazionale di prevenzione della corruzione, sono state approfondite questioni più specifiche, segnatamente:

- rapporti tra Responsabili e organi d'indirizzo politico;
- responsabilità e poteri dei Responsabili;
- coordinamento e collaborazione tra Responsabili e ANAC.

CAPITOLO 4. ATTIVITA' CONDOTTE DAI DIPARTIMENTI IN ATTUAZIONE DEL PIANO TRIENNALE (2014/2016) DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il presente capitolo - redatto sulla base delle informazioni fornite dai dirigenti di primo livello in qualità di componenti della *Rete interna dei referenti per la corruzione*, nonché di soggetti di riferimento per l'applicazione della normativa in materia all'interno dei rispettivi Dipartimenti - dà conto di quanto realizzato dalle strutture dirigenziali, nel periodo settembre 2014/agosto 2015, in attuazione delle misure individuate nel Piano.

In particolare, il Responsabile ha chiesto il contributo informativo di ciascun Dipartimento con riguardo a ognuna delle misure di prevenzione, evidenziando i risultati conseguiti, le criticità affrontate e le eventuali proposte per il miglioramento degli interventi.

Dall'esame delle citate informazioni, il Responsabile ha elaborato la sintesi riportata nelle pagine che seguono e articolata per singola misura di prevenzione.

4.1 MECCANISMI DI FORMAZIONE, ATTUAZIONE E CONTROLLO DELLE DECISIONI

Benché la misura si applichi solo ai procedimenti/processi con grado di rischio alto e, quindi, a nessuno di quelli censiti nel Piano, alcuni Dipartimenti hanno intrapreso iniziative per accertare la correttezza degli iter decisionali potenzialmente più soggetti a eventi corruttivi.

Il Dipartimento Personale e organizzazione, ad esempio, ha monitorato alcuni procedimenti di scelta del contraente per l'acquisizione di beni o servizi tramite affido diretto. Tutte le procedure monitorate si sono svolte correttamente sotto il profilo amministrativo (motivazioni che hanno indotto a ricorrere all'affido diretto) ed economico (entità della spesa oggetto di affidamento).

Il dirigente della struttura Protezione civile ha riferito che, in qualità di responsabile del procedimento, partecipa e monitora tutti i processi decisionali della propria struttura e che, nelle istruttorie a maggior rischio di corruzione, è previsto il coinvolgimento di più dipendenti nell'assunzione delle decisioni e nella stesura degli atti. Infine, per contrastare possibili eventi corruttivi, è stato limitato al massimo il ricorso a trattative private e affidi diretti.

Il dirigente della struttura Sistemi informativi e tecnologici ha verificato e monitorato tutti i processi decisionali della struttura e ha disposto il coinvolgimento di più dipendenti nella gestione delle procedure volte all'acquisizione di beni e servizi in ambito ICT.

L'Ufficio di gabinetto ha continuato ad applicare la gestione condivisa delle pratiche e i controlli dirigenziali sui procedimenti di pertinenza.

Il Coordinatore del Dipartimento Territorio e ambiente ha effettuato controlli interni sugli atti adottati dalle strutture organizzative subordinate, con particolare riferimento alle proposte di deliberazione alla Giunta regionale e ai provvedimenti dirigenziali. Per la misura relativa alla rotazione degli incarichi, invece, il Coordinatore ritiene che dovrebbe essere istituzionalizzata con apposita disciplina da inserire nella legge regionale n. 22/2010, piuttosto che essere rimessa a congiunturali valutazioni di ordine organizzativo.

Nell'ambito degli affidamenti di servizi e forniture, la struttura Corpo valdostano dei vigili del fuoco ha ridotto il ricorso a trattative private e affidi diretti e, nei casi in cui vi è ricorso, la scelta dell'operatore economico è stata effettuata a seguito di indagini di mercato finalizzate alla scelta del prezzo migliore.

In materia di prevenzione degli incendi, le procedure previste dalla normativa di riferimento (DPR n. 151/2011 e regole tecniche approvate con decreti del Ministero d'Interno) sono vincolanti e non rivestono, pertanto, carattere di discrezionalità. Le misure adottate per contrastare fenomeni corruttivi con riguardo a tali procedure sono state le seguenti:

- per le attività che prevedono la valutazione del progetto e il successivo sopralluogo ai sensi del citato DPR n. 151/2011, i procedimenti sono di norma svolti da due funzionari diversi;
- nel caso in cui un funzionario sia titolare di cariche politiche in organismi locali (Comuni, Comunità montane) o sussistano palesi conflitti d'interesse (ad esempio, legami di parentela), non gli sono assegnate pratiche inerenti ad attività ubicate nel territorio dell'ente rappresentato o che possano pregiudicarne l'imparzialità nella gestione del relativo procedimento.

All'interno del Dipartimento Agricoltura, risorse naturali e corpo forestale, è stato chiesto ai dirigenti di secondo livello di assicurare la gestione condivisa delle pratiche, al fine di evitare che sia una sola persona ad occuparsi di tutta la fase procedimentale. Di conseguenza, i procedimenti più esposti al rischio di corruzione sono stati gestiti da almeno due dipendenti.

Nel Dipartimento Infrastrutture, viabilità ed edilizia residenziale pubblica è radicata la prassi di condividere la gestione dei procedimenti fra più soggetti (direttore dei lavori, coordinatore del

ciclo, coordinatore della sicurezza, tenentario della pratica, dirigente), per assicurare maggiore trasparenza e corresponsabilità decisionale.

I dirigenti del Dipartimento Trasporti hanno verificato le istruttorie dei procedimenti di competenza, con particolare riguardo alle acquisizioni di beni e servizi.

L'unità organizzativa Infrastrutture funiviarie ha predisposto un piano di rotazione quadriennale dei dipendenti sui comprensori sciistici valdostani, che sarà attuato dal 2017. Riguardo, poi, al personale, agli acquisti e alla sicurezza della funivia Buisson - Chamois, è prevista la separazione tra coloro che gestiscono la funivia e coloro che gestiscono la sicurezza del trasporto e, ad agosto 2015, sono state stabilite modalità di comunicazione delle attività espletate dai funzionari che si occupano di sicurezza, volte a garantire trasparenza nelle decisioni e individuazione dei responsabili delle istruttorie.

Per quanto concerne la Soprintendenza per i beni e le attività culturali, sono state effettuate verifiche sulla correttezza del processo di assunzione delle decisioni relativamente ai procedimenti censiti nel Piano con livello di rischio medio.

Per i seguenti processi:

- istruttorie relative a progetti di interventi edilizi e territoriali e in aree archeologiche (D.lgs. 42/2004, l.r. 24/2009, l.r. 26/2012, l.r. 56/1983, l.r. 13/1998);
- autorizzazioni centro storico di Aosta (l.r. 56/1983);
- sanzioni e abusi edilizi (l.r. 1/2004 e l.r. 18/1994);
- concertazioni strumenti urbanistici (l.r. 11/1998);
- istruttoria concessione contributi (l.r. 68/1992, 27/1993, 18/2002, 30/2005),

il dimensionamento della struttura organizzativa non ha consentito la rotazione degli incarichi, che comporterebbe rallentamenti dell'iter amministrativo e conseguenti disagi per i cittadini. Per tale motivo, è proseguita la gestione condivisa delle pratiche, che prevede l'istruttoria da parte del funzionario competente, la verifica e il visto del competente dirigente di secondo livello (responsabile del procedimento) e la firma del dirigente di primo livello, con verifiche supplementari a campione.

Per tematiche nuove e particolarmente complesse, il dirigente di primo livello ha organizzato incontri preliminari con i funzionari competenti, nel corso dei quali sono state concordate linee d'indirizzo, e, qualora necessario, successive riunioni con privati, professionisti e Amministrazioni interessate al procedimento.

Per i seguenti processi:

- lavori pubblici (l.r. 12/1996);
- acquisizione di beni e servizi (l.r. 36/2011);
- affidamento diretto di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture (art. 57 del D.lgs. 163/2006),

sono state effettuate verifiche sulla correttezza del processo di assunzione delle decisioni. Il Coordinatore, coadiuvato dalla propria segreteria, ha esaminato a campione i provvedimenti dirigenziali delle diverse strutture chiedendo, qualora necessario, i doverosi chiarimenti e provvedendo a monitorare le tipologie di procedure applicate e a implementare la banca dati sulle acquisizioni di beni, servizi e lavori.

Inoltre, mediante incontri e invio di puntuali note, il Coordinatore ha provveduto a:

- ricordare ai dirigenti l'importanza di applicare l'art. 6, comma 5, della l.r. 36/2011 (*"il responsabile del procedimento assicura che le procedure in economia avvengano nel rispetto dei principi di trasparenza, rotazione e parità di trattamento, contemperando, altresì, l'efficienza dell'azione amministrativa con i principi di non discriminazione e concorrenza tra gli operatori economici"*);
- trasmettere ai dirigenti la normativa di settore e le deliberazioni ANAC di interesse;
- segnalare criticità rilevate nei procedimenti.

Per quanto concerne, infine, i procedimenti avviati ai sensi dell'art 57 del D.lgs 163/2006 per l'affidamento di prestazioni artistiche e l'organizzazione di esposizioni, caratterizzati da particolare discrezionalità, è prevista l'istituzione di commissioni composte da soggetti provenienti da diverse strutture e con differenti competenze.

In conclusione, a seguito delle menzionate attività e delle verifiche a campione sugli atti amministrativi, non sono state riscontrate irregolarità; in alcuni casi, tuttavia, il Coordinatore ha formulato osservazioni e suggerimenti finalizzati al perfezionamento delle future procedure di affidamento di lavori, beni e servizi, in modo da garantire trasparenza, rotazione e parità di trattamento.

Verifiche sulle autocertificazioni ricevute, in particolare per quanto concerne i progetti relativi ai lavori utilità sociale (L.U.S.), sono state effettuate dal Dipartimento Politiche del lavoro e della formazione, senza peraltro riscontrare alcuna irregolarità.

All'interno del Dipartimento Sanità, salute e politiche sociali, da nessuno dei controlli effettuati sono emerse irregolarità, in particolare:

- la struttura Finanziamento del Servizio Sanitario, investimenti e qualità nei servizi socio-sanitari ha costantemente monitorato, a campione, i procedimenti posti in essere, anche attraverso appositi report rilasciati dal sistema informativo gestionale ASSANI;
- la struttura Famiglia e assistenza economica (Ufficio minori e Ufficio adulti e assistenza economica) ha affiancato diversi dipendenti nell'istruttoria dei procedimenti relativi all'erogazione di contributi economici, riuscendo così ad affrontare criticità derivanti dall'assenza di dipendenti per periodi prolungati, e ha effettuato un duplice controllo su tutti i procedimenti presi in carico, inizialmente dal funzionario e in seguito dal dirigente;
- la struttura Disabilità e invalidità civile ha proceduto a una puntuale verifica sulla corretta applicazione delle regole di funzionamento delle commissioni mediche e delle gare per l'affido di servizi, al fine di evitare eventuali conflitti d'interessi e situazioni di incompatibilità.

L'unità organizzativa Strutture ricettive e commercio ha effettuato verifiche a campione sulla correttezza degli accertamenti ispettivi effettuati presso le strutture ricettive, della spesa ammessa ad agevolazione e dei verbali d'istruttoria; ha, inoltre, proceduto alla rotazione dei comprensori territoriali di competenza di ciascun responsabile d'istruttoria. Ad eccezione di qualche errore meramente materiale di lieve entità, tempestivamente rimosso, non sono state riscontrate irregolarità.

Per il Dipartimento Industria, artigianato ed energia, i dirigenti delle strutture Ricerca, innovazione e qualità e Attività produttive e cooperazione hanno esercitato controlli a campione (circa 20%) sull'intero fascicolo relativo alle richieste di agevolazioni/autorizzazioni, prima della redazione della proposta di atto amministrativo di concessione, allo scopo di verificare il corretto svolgimento del procedimento istruttorio. A seguito di tali controlli, non sono state riscontrate procedure irregolari. Analoghi controlli sono stati effettuati dalla struttura Sviluppo economico e generi contingentati e, sebbene non siano state riscontrate procedure irregolari, si è proceduto al recupero di una somma erroneamente assegnata a un beneficiario, in quanto non regolarmente giustificata.

Il dirigente della struttura Affari di prefettura monitora lo sviluppo dei processi decisionali, in qualità di *responsabile del procedimento*. In numerose fattispecie, il provvedimento finale è adottato dal Presidente della Regione nell'esercizio delle funzioni prefettizie, aspetto che assicura un controllo ulteriore sulla regolarità istruttoria. Per i procedimenti complessi, è previsto il coinvolgimento di più dipendenti della struttura nella gestione dell'istruttoria.

Per i procedimenti relativi ai divieti di detenzione armi, il cui livello di discrezionalità è molto elevato, nel 2014 è stata effettuata la mappatura dei provvedimenti emessi a decorrere dagli

anni novanta ed è stato redatto un registro informatizzato dei provvedimenti a efficacia durevole in materia di armi, allo scopo di desumere regole decisionali interne volte ad assicurare parità di trattamento per situazioni similari e limitare, così, possibili forme di condizionamento.

Nei procedimenti per l'acquisizione di beni e servizi per conto dello Stato, la struttura opera spesso come punto ordinante, poiché l'istruttoria è demandata alle Amministrazioni statali (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri) destinatarie della fornitura. Tale modalità organizzativa garantisce un controllo incrociato da parte degli enti coinvolti.

Infine, per la liquidazione delle spese effettuate per conto dello Stato, l'Ufficio contabilità erariali procede al pagamento delle fatture secondo l'ordine cronologico di ricezione delle stesse.

Da ultimo, sono state segnalate difficoltà nell'attuazione di forme di rotazione dei dipendenti all'interno della struttura, stante la specificità e l'eterogeneità delle materie trattate (immigrazione, polizia amministrativa, contratti pubblici) e le professionalità del personale assegnato.

La struttura Comunicazione istituzionale e cerimoniale effettua, per tutte le acquisizioni di beni e servizi di importo superiore a 5.000 euro, le verifiche dei requisiti di ordine generale in capo alle imprese fornitrici, ai sensi dell'articolo 38 del d.lgs. 163/2006. In tale ambito, accerta che non vi siano condanne per reati di partecipazione a organizzazione criminale, corruzione, frode e riciclaggio (lettera c) del predetto articolo 38) e che non vi siano procedimenti pendenti per l'applicazione di una delle misure di prevenzione previste dagli articoli 6 e 67 del d.lgs. 159/2011 (Codice antimafia). Per i contratti di importo compreso tra 150.000 euro e la soglia comunitaria, è inviata alle Prefetture di competenza la richiesta di comunicazione antimafia di cui all'articolo 87 del citato Codice.

4.2 FORMAZIONE OBBLIGATORIA DEL PERSONALE

A integrazione di quanto già riportato nel paragrafo 3.2, il Dipartimento Personale e organizzazione ha fornito i seguenti dati rispetto agli interventi formativi svoltisi nel periodo settembre 2014/agosto 2015.

Il 10 ottobre 2014 si è tenuto il corso di formazione “*Contrasto alla corruzione e promozione della trasparenza*”, al quale hanno partecipato 149 dipendenti. L'intervento è stato curato dal docente Giuseppe Manfredi, ordinario di diritto amministrativo presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, e ha riguardato i seguenti argomenti:

- la corruzione, un problema vecchio come il mondo;
- il principio di imparzialità;
- gli obblighi sovranazionali;
- i procedimenti della disciplina vigente;
- l'organizzazione amministrativa;
- i piani anticorruzione;
- la trasparenza;
- le incompatibilità;
- i codici di comportamento e la responsabilità disciplinare;
- le responsabilità penali;
- corruzione e contratti pubblici.

Il 30 giugno 2015 si è concluso il corso di formazione on-line sul nuovo Codice di comportamento regionale, iniziato nel mese di ottobre 2014. I dipendenti iscritti al corso sono stati 2.718 e 2.626 (96,6%) hanno effettivamente fruito della formazione, superando l'esame finale con esito positivo.

A giugno 2015 sono iniziate le sessioni formative del corso “*Contrasto alla corruzione e promozione della trasparenza*” per il corrente anno, aventi a oggetto l'*analisi e la valutazione dei rischi*. Le attività si concluderanno nel mese di dicembre 2015.

Il corso è strutturato in tre sessioni formative per i Coordinatori, di 3 ore ciascuna, e due sessioni formative per i dipendenti, di 2/3 ore ciascuna. Al corso sono attualmente iscritti 63 dirigenti e 188 dipendenti.

Le sessioni formative a beneficio dei Coordinatori sono tenute dal docente esterno Andrea Ferrarini e dal Segretario Generale della Regione, mentre le sessioni a beneficio di dirigenti e dipendenti sono tenute dai Coordinatori dei rispettivi Dipartimenti.

I contenuti del corso sono i seguenti argomenti:

- cosa dice la legge n. 190/2012 in materia di analisi dei rischi;
- quali sono le aree più esposte al rischio di corruzione (con cenni alle delibere ANAC n. 148/2014 e precedenti);
- metodologia proposta dal PNA per effettuare l'analisi del rischio, con richiami alle teorie di organizzazione aziendale;
- strumenti e supporti per aggiornare la ricognizione dei procedimenti a più elevato rischio di corruzione, in preparazione del nuovo Piano triennale 2016/2018;
- analisi critica della ricognizione dei procedimenti a più elevato rischio di corruzione contenuta nel Piano triennale (2014/2016) di prevenzione della corruzione della Giunta regionale della Valle d'Aosta;
- suggerimenti e indicazioni per l'individuazione del personale da assoggettare a formazione e definizione del calendario delle sessioni formative estive dedicate ai dipendenti.

Presso tutte le strutture dirigenziali di primo livello si sono regolarmente tenute le sessioni formative a beneficio del personale che gestisce i procedimenti/processi più esposti al rischio di corruzione, finalizzate ad aggiornare la ricognizione dei citati procedimenti/processi in preparazione del nuovo Piano triennale di prevenzione della corruzione, valevole per il triennio 2016/2018.

Si segnala, infine, che nel periodo preso in esame non sono stati autorizzati interventi di formazione individuale sul tema del contrasto alla corruzione e all'illegalità.

4.3 MONITORAGGIO SUL RISPETTO DEI TERMINI DI CONCLUSIONE DEI PROCEDIMENTI

Il monitoraggio sull'osservanza dei termini di durata dei procedimenti è stato effettuato da molti Dipartimenti.

Il Dipartimento Personale e organizzazione e la struttura Protezione civile hanno effettuato verifiche a campione, dalle quali sono risultati il regolare svolgimento delle relative istruttorie, il rispetto della durata massima prevista per la conclusione del procedimento e nessuna criticità procedurale.

Verifica positiva sul rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti anche per i Dipartimenti Agricoltura, risorse naturali e corpo forestale, Trasporti e Sovrintendenza agli studi e per le strutture Sistemi informativi e tecnologici; Corpo valdostano dei vigili del fuoco (procedimenti di affidamento per la fornitura di beni e servizi e procedimenti di prevenzione incendi); Attività produttive e cooperazione; Ricerca, innovazione e qualità; Risparmio energetico e fonti rinnovabili; Sviluppo economico e generi contingentati; Attività economiche e assicurazioni; Credito, partecipazioni e previdenza integrativa; Sviluppo dell'offerta, marketing e promozione turistica.

Monitoraggio con esito positivo per il Dipartimento Sanità, salute e politiche sociali, tranne per alcuni ritardi (da cui non sono derivate conseguenze) registrati in procedimenti gestiti dalla struttura Disabilità e invalidità civile nel periodo compreso tra il 1° giugno il 31 agosto 2015, dovuti principalmente a cambiamenti organizzativi. La citata struttura ha da poco iniziato l'utilizzo di un programma che, attraverso la funzionalità "diario" e in prossimità delle scadenze, invia a dirigente e referente del procedimento, nonché a eventuali soggetti esterni coinvolti, una messaggio di posta elettronica che avvisa dell'imminente decorrenza dei tempi procedurali.

Rispetto dei termini anche per il Dipartimento Turismo, sport e commercio, eccezion fatta per alcuni ritardi nella conclusione di procedimenti (concessione di agevolazioni a imprese ricettive e commerciali ex l.r. n. 19/2001) gestiti dall'unità organizzativa Strutture ricettive.

I ritardi registrati sono imputabili:

- al fatto che l'organico della struttura si è ridotto di 7 unità negli ultimi anni;
- per i contributi a fondo perso, all'assenza di risorse finanziarie sui pertinenti capitoli di spesa del bilancio regionale, in conseguenza dei vincoli derivanti dal patto di stabilità;
- per i mutui a tasso agevolato, alla mancata rotazione delle risorse finanziarie sui fondi gestiti da Finaosta, in conseguenza della sospensione quinquennale della restituzione delle rate dei mutui già concessi.

I rimedi adottati sono, rispettivamente, i seguenti:

- richiesta di acquisizione in organico di 1 geometra;
- utilizzo di risorse finanziarie presenti sul fondo della gestione speciale di Finaosta, con decorrenza maggio 2014;
- attesa del rientro delle rate dei mutui già concessi e utilizzo di nuove risorse finanziarie rese disponibili sui fondi di rotazione, a seguito di un mutuo BEI contratto dalla Regione.

Il Dipartimento Territorio e ambiente ha riferito che è andato a regime il sistema interno di monitoraggio sul rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti, che permette di intervenire prontamente in caso di ritardi. I dirigenti sono stati sensibilizzati sul tema e in un numero ristretto di procedimenti sono stati riscontrati lievi ritardi, da 1 a 4 giorni, motivati da ragioni tecniche (riferibili alla procedura informatica di pubblicazione dei provvedimenti dirigenziali, con slittamento medio di circa due giorni rispetto alla sottoscrizione dell'atto), da ragioni organizzative (carenze temporanee di personale) o da ragioni esterne alla Regione

(ritardi nell'espressione di pareri, avvisi o autorizzazioni). In ogni caso, non sono scaturite conseguenze dai minimi ritardi registrati ed è stato effettuato solo un richiamo verbale per evitare la reiterazione delle violazioni.

All'interno del Dipartimento Programmazione, difesa del suolo e risorse idriche sono stati monitorati i termini di conclusione di 9 procedimenti e per alcuni di essi, particolarmente complessi (*concessioni e subconcessioni di derivazione d'acqua e concessioni idriche demaniali*), sono state rilevate lungaggini strutturali, dato anche il coinvolgimento di soggetti privati. Per portare a frutto l'attività, dovrebbe seguire una reingegnerizzazione dei processi i cui tempi di erogazione dei servizi risultano maggiori dei termini stabiliti dalla legge.

Il Dipartimento Politiche del lavoro e della formazione ha applicato la misura in argomento ai procedimenti di:

- autorizzazione alla concessione di trattamenti di cassa integrazione guadagni in deroga;
- concessione di contributi alle Comunità Montane per lavori di utilità sociale;
- versamento dei contributi volontari e anticipazioni CIGS, che si connotano per la rilevanza degli importi complessivi interessati e la frequenza non sporadica degli interventi.

Il monitoraggio è avvenuto attraverso la costante interazione fra il dirigente e i responsabili d'istruttoria, a seguito del ricevimento delle istanze. I tempi medi di svolgimento dei procedimenti sono generalmente risultati nella norma.

Per quanto concerne, invece, la concessione di ammortizzatori sociali in deroga, i tempi medi sono risultati mediamente inferiori a quelli fissati dal D.I. 83473/2014 e, solo in alcuni casi, i tempi effettivi hanno superato quelli previsti. Tale superamento, rimasto comunque contenuto, è stato provocato da cause esterne, non imputabili all'ufficio, né da esso governabili (tempi di attesa della sottoscrizione dell'Accordo quadro territoriale; tempi di ottenimento delle dichiarazioni di compatibilità finanziaria da parte dell'INPS; richieste di chiarimenti presso i richiedenti o i loro consulenti e loro riscontro).

La struttura Affari di prefettura ha proceduto a compilare appositi registri per monitorare il rispetto dei termini procedurali e disporre, così, di un costante aggiornamento della situazione, mentre l'Ufficio di contabilità erariale si avvale della piattaforma di certificazione dei crediti.

Nel complesso, si è apprezzato il generale rispetto dei termini procedurali in tutte le aree di intervento della struttura. Le lungaggini verificatesi in un numero ridotto di casi sono dipese dal ritardato rilascio dei pareri di competenza delle Forze dell'ordine. Il procedimento che ha presentato maggiori criticità sotto questo aspetto è relativo all'adozione/al riesame del divieto di detenzione armi, per il quale la pratica non è di regola evasa nel termine ordinario di 30 giorni. Il ritardo è determinato dalla necessità di reperire presso Carabinieri/Polizia di Stato informazioni sulla fattispecie concreta, che richiedono indagini e accertamenti investigativi. Inoltre, considerato che il provvedimento finale ha carattere ablativo, preme garantire la piena partecipazione dell'interessato. Atteso, poi, che la materia implica risvolti di pubblica sicurezza e che vi è ampia discrezionalità decisionale, è opportuno acquisire tutti gli elementi utili per l'adozione della decisione finale con piena cognizione di causa.

In alcuni casi, inoltre, è stato riscontrato il mancato rispetto del termine per il pagamento delle fatture, a causa del ritardo nell'accredito dei relativi fondi da parte del Ministero dell'Interno, in assenza dei quali non è possibile procedere.

Si sottolinea, infine, che l'Ufficio Relazioni con il pubblico, incardinato presso la struttura Comunicazione istituzionale e cerimoniale, verifica che gli uffici destinatari di richieste di accesso a documenti amministrativi provvedano al riscontro entro 30 giorni dalla presentazione delle domande.

4.4 MONITORAGGIO DEI RAPPORTI TRA REGIONE E SOGGETTI TERZI

Oggetto della misura sono le iniziative intraprese per evitare l'insorgenza di potenziali conflitti d'interesse a danno della Regione e le eventuali segnalazioni all'Ufficio procedimenti disciplinari per violazioni delle disposizioni contenute nel Codice di comportamento del personale regionale, con particolare riferimento agli articoli 3, 4, 6, 7, 10 e 14, che tutelano i principi di imparzialità, integrità, terzietà e trasparenza.

Il Coordinatore del Dipartimento Personale e organizzazione ha monitorato i rapporti tra il personale assegnato alla struttura e i soggetti esterni, non rilevando alcuna anomalia.

Per quanto attiene alla costituzione delle commissioni di concorso, la Commissione esaminatrice del concorso pubblico, per esami, per l'assunzione a tempo indeterminato di un funzionario (cat. D) nel profilo di ingegnere, nominata con provvedimento dirigenziale n. 5414/2014, è stata costituita secondo quanto prescritto dall'articolo 36 del regolamento regionale n. 1/2013. La Commissione, presa visione dell'elenco dei candidati ammessi al concorso, ha esplicitamente escluso situazioni di incompatibilità con i candidati, ai sensi dell'articolo 36, comma 9, del citato regolamento.

Le strutture Protezione civile e Corpo valdostano dei vigili del fuoco hanno assunto iniziative informative, a beneficio del personale coinvolto nei processi censiti nel Piano, con riguardo alle disposizioni del Codice di comportamento, volte a evitare l'insorgenza di potenziali conflitti d'interesse a danno dell'ente.

Attraverso la sensibilizzazione dei dirigenti delle singole strutture, il Dipartimento Territorio e ambiente assicura che i dipendenti non operino scelte contrarie all'interesse dell'ente e dirette, invece, a conseguire utilità personali e/o di soggetti terzi. I casi dubbi rilevati in materia di attività extra-impiego sono stati efficacemente trattati con l'ausilio della competente struttura del Dipartimento Personale e organizzazione.

Il Dipartimento Politiche del lavoro e della formazione ha applicato la misura con riguardo ai procedimenti di:

- autorizzazione alla concessione di trattamenti di cassa integrazione guadagni in deroga, rispetto ai quali l'attività di vigilanza è stata condotta con la periodica verifica del dirigente, alla luce delle disposizioni del D.I. n. 83473/2014 e successive circolari applicative, delle risultanze istruttorie prodotte dagli incaricati e fermo restando il visto del Coordinatore sui provvedimenti concessori;
- concessione di contributi alle Comunità Montane per lavori di utilità sociale, rispetto ai quali il dirigente ha effettuato controlli sull'attività amministrativa e istruttoria svolta dagli uffici competenti;
- versamento dei contributi volontari e anticipazioni CIGS, rispetto ai quali il Coordinatore ha monitorato i rapporti intercorrenti tra personale e soggetti esterni.

Non sono state rilevate irregolarità, né situazioni di conflitto d'interessi.

La struttura Finanziamento del Servizio Sanitario, investimenti e qualità nei servizi socio-sanitari, incardinata presso il Dipartimento Sanità, salute e politiche sociali, ha effettuato specifiche verifiche sulle figure sanitarie operanti in strutture private, per evitare situazioni di conflitto di interesse, ad esempio per la sussistenza di rapporti di lavoro con l'Azienda USL.

Il Dipartimento Politiche strutturali e affari europei ha riferito che, nel periodo considerato, sono stati attivati rapporti con soggetti terzi per l'acquisto di beni e servizi e l'affidamento di un incarico di alta qualificazione.

Le acquisizioni sono avvenute per il tramite del Mercato elettronico della pubblica amministrazione (MEPA), sia con affidamento diretto (proposto dal MEPA stesso), sia

utilizzando il criterio del prezzo più basso; l'utilizzo del MEPA permette di ridurre i rischi di insorgenza di potenziali conflitti d'interesse a danno dell'ente.

L'incarico è stato, invece, affidato mediante procedura comparativa, ai sensi della l.r. 18/1998, così come modificata dalla l.r. 5/2011. La selezione delle candidature è stata effettuata da una commissione, composta da tre dirigenti del Dipartimento, mediante valutazione dei curricula, sulla base di criteri oggettivi fissati nell'avviso pubblico e di un colloquio finalizzato a verificare la competenza dei candidati in relazione alla tipologia della prestazione richiesta.

Le attività condotte dal personale con riguardo ai citati procedimenti sono state attentamente monitorate e le decisioni finali sono state assunte nel rispetto dei principi di trasparenza, terzietà, indipendenza e imparzialità.

4.5 OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE DI CUI AL D.LGS. N. 33/2013

Tutte le strutture dirigenziali hanno riferito di aver provveduto agli aggiornamenti e/o alle integrazioni delle informazioni di rispettiva pertinenza pubblicate nella sezione “*Amministrazione trasparente*” del sito istituzionale regionale, con particolare riguardo alle schede informative sui procedimenti amministrativi, alle informazioni su enti e società controllati e partecipati e ai dati sugli affidamenti di beni, servizi e forniture e sui contributi economici erogati.

In virtù della peculiarità della sezione “*Amministrazione trasparente*” del sito regionale, che accoglie anche i dati relativi alle funzioni prefettizie esercitate dal Presidente della Regione con il supporto del personale e delle strutture regionali, la struttura Affari di prefettura ha curato la pubblicazione delle informazioni concernenti:

- le procedure di acquisto di beni e servizi avviate dalla medesima struttura per conto del Ministero dell'Interno;
- il bilancio di verifica contenente la situazione dei capitoli di bilancio gestiti dalla detta struttura a valere sulla contabilità speciale intestata al Presidente della Regione, nell'esercizio delle funzioni prefettizie.

Inoltre, nella sezione “*Servizi di prefettura*” del sito internet regionale sono state costantemente inserite notizie relative ai procedimenti di natura prefettizia e, in particolare, è stato garantito il costante aggiornamento delle *white list* antimafia, delle principali informazioni in materia di immigrazione, cittadinanza e accoglienza dei migranti richiedenti protezione internazionale e dei bandi e delle procedure di competenza del Ministero dell'interno.

4.6 OBBLIGHI DI COMUNICAZIONE AL DIPARTIMENTO DELLA FUNZIONE PUBBLICA

Il Dipartimento Personale e organizzazione, competente all'attuazione della presente misura, provvede a comunicare al Dipartimento della Funzione pubblica, attraverso la piattaforma PerlaPA e secondo le scadenze previste, le informazioni sugli incarichi dirigenziali conferiti discrezionalmente dall'organo politico e sull'autorizzazione di incarichi extra-ufficio.

Nel periodo di riferimento non sono stati conferiti o autorizzati incarichi ai dipendenti da parte dell'ente.

4.7 APPLICAZIONE DEL CODICE DI COMPORTAMENTO

Per dare conto di quanto realizzato in attuazione della presente misura, il Dipartimento Personale e organizzazione ha fornito le informazioni di seguito riportate.

L'Ufficio procedimenti disciplinari (di seguito UPD) è incardinato nella struttura dirigenziale *Centro unico retribuzioni e fiscale, procedimenti disciplinari, CUG e concorsi* e svolge - ai sensi dell'articolo 73, comma 2, della legge regionale n. 22/2010 - una duplice funzione:

- gestisce i procedimenti disciplinari che comportano l'irrogazione di sanzioni di maggiore gravità (superiori alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione per dieci giorni);
- supporta i dirigenti nell'esercizio del potere disciplinare loro assegnato (fattispecie perseguibili con sanzioni fino alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione per non oltre dieci giorni).

Il 3 gennaio 2012 è stata sottoscritta una convenzione con il Consiglio permanente degli enti locali, già approvata dalla Giunta regionale con deliberazione n. 3125/2011, per la costituzione dell'Ufficio procedimenti disciplinari in forma associata, poi formalmente istituito con deliberazione della Giunta regionale n. 905/2012. Alla predetta convenzione hanno da subito aderito tutti gli enti locali della Regione, nell'anno 2013 anche gli altri Enti del Comparto e nel 2014 l'Università della Valle d'Aosta.

In attuazione di quanto disposto dal comma 3 del citato articolo 73, ovvero per orientare buone prassi e agevolare l'adozione di comportamenti uniformi, tutte le informazioni riguardanti i procedimenti disciplinari gestiti dai dirigenti di struttura e dall'UPD sono raccolte in un osservatorio, a disposizione dello stesso UPD.

Interrogando la banca dati è risultato che, nel periodo osservato, i procedimenti disciplinari avviati o conclusi nei confronti di dipendenti e dirigenti regionali sono stati 27, di cui uno ancora in corso, e che le fattispecie contestate sono riconducibili alle seguenti infrazioni:

- 10 casi di utilizzo dei permessi di astensione dal lavoro senza rispetto delle condizioni previste da leggi, regolamenti e contratti collettivi (art. 11, c. 2, Codice di comportamento);
- 10 casi di violazione dei principi di correttezza e ragionevolezza (art. 3, c. 2, Codice di comportamento);
- 1 caso in cui i beni e le risorse assegnate per ragioni d'ufficio non sono stati utilizzati per compiti d'ufficio (art. 3, c. 8, e art. 11, c. 4, Codice di comportamento);
- 2 casi di mancato rispetto della legge nello svolgimento dei compiti assegnati (art. 3, c. 1, Codice di comportamento);
- 3 casi in cui non è stata prestata l'opera per tutto l'orario stabilito (art. 3, c. 7, Codice di comportamento);
- 1 caso in cui il dipendente si è assentato senza idonea giustificazione (art. 11, c. 2, Codice di comportamento);
- 1 caso di violazione del dovere di svolgimento dei propri compiti nel modo più semplice ed efficiente nell'interesse dei cittadini (art. 3, c. 7, Codice di comportamento).

Gli esiti dei 26 procedimenti disciplinari avviati e conclusi sono i seguenti: 9 archiviazioni; 7 rimproveri verbali; 1 rimprovero scritto; 1 multa di importo pari a due ore di retribuzione; 2 multe di importo pari a quattro ore di retribuzione; 2 sospensioni dal servizio con privazione della retribuzione per 1 giorno; 1 sospensione dal servizio con privazione della retribuzione per 2 giorni; 1 sospensione dal servizio con privazione della retribuzione per 3 giorni; 2 licenziamenti senza preavviso.

4.8 APPLICAZIONE DEL D.LGS. N. 39/2013 IN MATERIA DI INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ DI INCARICHI

Finalità della misura è assicurare legittimità e trasparenza nell'attribuzione degli incarichi dirigenziali e di quelli amministrativi di vertice.

Il Dipartimento Personale e organizzazione ha effettuato controlli su 5 procedimenti relativi alla dichiarazione d'insussistenza di una delle cause di inconferibilità/incompatibilità di cui al d.lgs. n. 39/2013 e alla legge n. 190/2012, risultati pienamente regolari.

E' stata, inoltre, richiesta la compilazione delle autocertificazioni sull'insussistenza di cause di inconferibilità/incompatibilità nei casi di attribuzione di nuovi incarichi dirigenziali. Dai controlli effettuati non sono emerse incongruità rispetto alle dichiarazioni rese dai soggetti obbligati e le autocertificazioni sono state regolarmente pubblicate nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale regionale.

Anche il Dipartimento Territorio e ambiente non ha rilevato irregolarità rispetto agli incarichi di competenza. Al fine di assicurare maggiore efficacia ai controlli, tuttavia, il Coordinatore auspica l'istituzione di un'anagrafe centralizzata dei soggetti già verificati.

Il Dipartimento Agricoltura, risorse naturali e corpo forestale ha acquisito le dichiarazioni prescritte dal d.lgs. n. 39/2013 con riguardo al conferimento dell'incarico di direttore dell'AREA VdA, poi affidato con deliberazione della Giunta regionale n. 1252/2014.

Nessuna irregolarità riscontrata, per gli incarichi di rispettiva pertinenza, da parte del Dipartimento Programmazione, difesa del suolo e risorse idriche e della Sovrintendenza agli studi (incarichi a dirigenti scolastici e dirigenti tecnici).

Si riferisce, infine, che in qualità di responsabile dell'attivazione e della tenuta dell'albo delle nomine e delle designazioni di competenza regionale, il Dipartimento Enti locali, segreteria della Giunta e affari di prefettura che, semestralmente, pubblica – ai sensi della l.r. n. 11/1997 – l'elenco delle cariche in scadenza e l'invito a presentare candidature, riceve le stesse ed esegue l'analisi dei curricula e delle autocertificazioni dei candidati alle cariche da assegnare. In particolare, l'attività comporta la verifica - tramite archivi informatici - dell'eventuale coesistenza di incarichi affidati dall'Amministrazione e la verifica semestrale, a campione, sulle autodichiarazioni. A tale proposito, il Coordinatore ha segnalato che il confronto dei curricula dei candidati con la disciplina contenuta nel d.lgs. n. 39/2013 comporta un considerevole dispendio di tempo e risorse, in quanto di difficile interpretazione e attuazione.

Il predetto Dipartimento detiene l'elenco degli incarichi conferiti ai sensi della legge regionale n. 18/1998, nel quale sono indicati l'oggetto dell'incarico, i soggetti destinatari e i compensi previsti; tale elenco è costantemente aggiornato ed è pubblico.

4.9 APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE NEGLI ENTI DI DIRITTO PUBBLICO VIGILATI, NEGLI ENTI DI DIRITTO PRIVATO IN CONTROLLO PUBBLICO E NELLE SOCIETÀ PARTECIPATE/CONTROLLATE

Per incentivare l'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza da parte di società ed enti controllati e partecipati dalla Regione, il Responsabile ha raccomandato a ciascun Dipartimento di attivare le opportune iniziative di sensibilizzazione nei confronti delle società e degli enti di rispettiva pertinenza, ossia con i quali intrattengono rapporti istituzionali.

In adempimento di quanto prescritto dal Responsabile, sono state intraprese iniziative da parte delle seguenti strutture:

- Protezione civile, nei confronti del Soccorso Alpino Valdostano, che ha già nominato il responsabile della prevenzione della corruzione e sta progressivamente adeguando il proprio sito internet alla normativa in materia di trasparenza;
- Ufficio di gabinetto, nei confronti di tre fondazioni, effettuando un controllo sui siti internet per verificare l'adeguamento agli adempimenti in materia di anti-corruzione e trasparenza;
- Dipartimento Territorio e ambiente, nei confronti degli enti strumentali di riferimento (Agenzia per la protezione dell'ambiente - ARPA e Fondazione montagna sicura - FMS), che hanno provveduto ad adempiere agli obblighi cui sono soggette, e nei confronti della società partecipata VALECO S.p.A., per le attività di pubblico interesse. Sono state rilevate e comunicate a tali soggetti alcune criticità, poi rimosse tramite azioni correttive. Ulteriori criticità sono in corso di comunicazione;
- Dipartimento Agricoltura, risorse naturali e corpo forestale, che ha segnalato l'impossibilità di alcuni enti ad approvare il Piano di prevenzione della corruzione, in quanto l'assenza di personale con incarico dirigenziale non ha ancora permesso l'individuazione del responsabile della prevenzione della corruzione. Il Responsabile ha riscontrato la segnalazione rappresentando la posizione assunta dall'ANAC in risposta ad analoghi quesiti (assegnazione delle funzioni di Responsabile a uno degli organi statutari dell'ente o all'organismo di vigilanza istituito ai sensi dell'articolo 6 del d.lgs. n. 213/2001 oppure, ancora, a un funzionario, eventualmente affidatario di incarichi di natura dirigenziale);
- Dipartimento Infrastrutture, viabilità ed edilizia residenziale pubblica, nei confronti dell'ARER (Azienda Regionale per l'Edilizia residenziale), che ha creato nel sito internet la sezione "*Portale trasparenza*" e ha confermato l'ottemperanza alla vigente normativa;
- Dipartimento Trasporti, nei confronti di SIT Vallée;
- Soprintendenza per i beni e le attività culturali, nei confronti delle Fondazioni Emile Chanoux, Film Commission Vallée d'Aoste e Fillietroz e dell'Associazione Forte di Bard, che si stanno adeguando alla normativa in materia;
- Dipartimento Politiche strutturali e affari europei, nei confronti delle società partecipate che gestiscono operazioni rientranti nella programmazione europea 2007/2013 e 2014/2020 (Struttura Vallée d'Aoste, Finaosta S.p.A. e In.Va. S.p.A.) e nella programmazione del Fondo per lo sviluppo e la coesione 2007/2013 (Nuova Università Valdostana s.r.l., Fondation Grand Paradis, Parco Naturale del Mont Avic) e che devono sottostare, nella gestione delle medesime, alle disposizioni del Sistema di gestione e controllo (Sigeco) previsto dalla normativa europea e nazionale, al fine di assicurare il corretto utilizzo delle risorse finanziarie dei Programmi operativi e attuativi. Il Sigeco stabilisce una precisa ripartizione delle competenze tra i diversi soggetti coinvolti nell'attuazione degli interventi e definisce formalmente le procedure per la gestione e il controllo delle operazioni, garantendo in tal modo la prevenzione del rischio di corruzione. In sede di controllo, non sono emerse criticità.

4.10 ULTERIORI MISURE PREVENTIVE APPLICATE DISCREZIONALMENTE DALLE STRUTTURE DIRIGENZIALI

Oltre alle misure obbligatorie trasversali, ogni singolo dirigente ha facoltà di attivare ulteriori iniziative di carattere settoriale, al fine di contrastare la corruzione e di promuovere la trasparenza.

Il Dipartimento Personale e organizzazione ha applicato misure di vigilanza al procedimento denominato “*Espletamento delle prove selettive*”, che si sono sostanziate nell'esame della documentazione relativa al concorso pubblico, per esami, per l'assunzione a tempo indeterminato di un funzionario (cat. D) nel profilo di ingegnere.

La predetta documentazione si compone di 10 verbali, uno per ciascuna fase di espletamento della procedura concorsuale.

La Commissione, presa visione dell'elenco dei candidati ammessi al concorso, ha escluso situazioni di incompatibilità dei componenti della Commissione di concorso con i candidati, ai sensi dell'articolo 36, comma 9, del regolamento regionale n. 1/2013.

Le prove si sono svolte rispettando le disposizioni di cui agli artt. 21 e 27 del regolamento, che stabiliscono gli adempimenti di concorrenti e Commissione durante le prove scritte e orali.

Come previsto dall'art. 29 del regolamento, di tutte le operazioni d'esame e delle decisioni assunte dalla Commissione, anche nel giudicare i singoli lavori, è stato redatto giornalmente il processo verbale, sottoscritto da tutti i Commissari e dal segretario.

Dall'esame degli atti è risultato che la procedura è stata svolta nella massima correttezza e in linea con quanto prescritto dal regolamento in parola.

La struttura Motorizzazione civile ha segretato i turni per gli esami e le revisioni ottenendo, attraverso tale misura, la riduzione delle assenze degli utenti alle operazioni di esame e di revisione.

Il Dipartimento Programmazione, difesa del suolo e risorse idriche ha introdotto - mediante linee-guida, circolari e direttive interne, nell'ambito della progettazione e dell'implementazione della SUA regionale - una regolamentazione per l'esercizio della discrezionalità nei procedimenti amministrativi finalizzati alla scelta del contraente per l'affidamento di lavori e servizi attinenti all'ingegneria e all'architettura.

**PROGETTAZIONE DELLA FORMAZIONE
IN MATERIA DI *CONTRASTO ALLA CORRUZIONE*
- ANNO 2015 -**

* * * * *

Oggetto degli interventi

Il riassetto organizzativo delle unità dirigenziali regionali avviato nei primi mesi del corrente anno comporterà, verosimilmente, la necessità di rivedere i contenuti del Piano triennale di prevenzione della corruzione e, in particolare, di aggiornare la ricognizione dei procedimenti a più elevato rischio di corruzione gestiti dall'Amministrazione regionale.

Si ritiene opportuno, pertanto, dedicare alla tematica dell'analisi e della valutazione dei rischi gli interventi formativi in materia di prevenzione e contrasto della corruzione per l'annualità 2015.

Moduli formativi

Pre-sessione con i Coordinatori

Periodo: 29 aprile 2015

Durata: 1 ora

Contenuti: Illustrazione del percorso formativo richiamando il feedback del corso 2014, i contenuti del nuovo progetto e le opportunità che ne derivano per una prima riflessione sui cambiamenti organizzativi in corso nel 2015

Docente: Luigi Malfa

1^ sessione formativa per i Coordinatori

Periodo: 12 giugno 2015

Durata: 3 ore

Contenuti: Cosa dice la legge n. 190/2012 in materia di analisi dei rischi

Quali sono le aree più esposte al rischio di corruzione (con cenni alle delibere ANAC n. 148/2014 e precedenti)

La metodologia proposta dal PNA per effettuare l'analisi del rischio, con richiami alle teorie di organizzazione aziendale

Strumenti e supporti per aggiornare la ricognizione dei procedimenti a più elevato rischio di corruzione, in preparazione del nuovo Piano triennale 2016/2018

Analisi critica della ricognizione dei procedimenti a più elevato rischio di corruzione contenuta nel *Piano triennale (2014/2016) di prevenzione della corruzione della Giunta regionale della Valle d'Aosta*

Suggerimenti e indicazioni per l'individuazione del personale da assoggettare a formazione e definizione del calendario delle sessioni formative estive dedicate ai dipendenti

Docenti: Luigi Malfa e Andrea Ferrarini

1^ sessione formativa per i dipendenti

Periodo: giugno/agosto 2015

Durata: 2/3 ore

Contenuti: Trasferimento dei contenuti appresi nella prima sessione formativa

Illustrazione della metodologia proposta dal PNA per effettuare l'analisi dei rischi

Applicazione esemplificativa della metodologia su un procedimento di competenza del Dipartimento

Organizzazione delle attività propedeutiche all'analisi dei rischi su tutti i procedimenti di competenza delle strutture dirigenziali incardinate nel Dipartimento

Docenti: Coordinatori

Attività: successivamente alla sessione formativa, i dipendenti lavoreranno in équipe per valutare il livello di rischio di corruzione associato ai procedimenti di propria competenza. Il gruppo di lavoro dovrà confermare o modificare il livello di rischio assegnato a ciascuna attività dal PTPC 2014/2016.

Output: bozza di valutazione dei rischi rilevati nell'ufficio. Ciascuna équipe dovrà anticipare le bozze al proprio Coordinatore entro il 15 settembre 2015.

2^ sessione formativa per i dipendenti

Periodo: settembre 2015

Durata: 2/3 ore

Contenuti: Condivisione degli esiti delle analisi dei rischi condotte dal personale del Dipartimento

Docenti: Coordinatori

Attività: durante la sessione formativa, i Coordinatori procederanno alla normalizzazione degli esiti della valutazione del rischio effettuata dai singoli uffici

Output: bozza di valutazione dei rischi rilevati nei Dipartimenti. Ciascun Dipartimento dovrà inviare la bozza al Responsabile della prevenzione e ad Andrea Ferrarini (per un esame preliminare) entro il 10 ottobre 2015.

2^ sessione formativa per i Coordinatori

Periodo: ottobre/novembre 2015

Durata: 3 ore

Contenuti: Esame delle proposte e condivisione di eventuali correttivi per la normalizzazione delle valutazioni

Docenti: Luigi Malfa e Andrea Ferrarini

Attività: durante la sessione formativa, si procederà a una sintesi dei documenti di valutazione prodotti dai Dipartimenti, per definire la valutazione del rischio. Successivamente alla sessione formativa, la valutazione confluirà nella bozza di Piano Triennale 2016/2018.

Output: valutazione del rischio dell'intero ente. La trasmissione della bozza di *Piano triennale (2016/2018) di prevenzione della corruzione* ai Coordinatori e ad Andrea Ferrarini dovrà essere effettuata dal Responsabile della prevenzione entro il 10 dicembre 2015.

3^ sessione formativa per i Coordinatori

Periodo: dicembre 2015

Durata: 3 ore

Contenuti: Condivisione della bozza di *Piano triennale (2016/2018) di prevenzione della corruzione*

Docenti: Luigi Malfa e Andrea Ferrarini

Attività: successivamente alla sessione formativa, la bozza di Piano triennale sarà presentata all'organo di indirizzo politico per l'approvazione

Output: *Piano triennale (2016/2018) di prevenzione della corruzione.* Il Piano dovrà essere approvato dall'organo di indirizzo politico entro il 31 gennaio 2016.

Tutte le date individuate per la trasmissione degli output devono intendersi tassative, al fine di consentire il rispetto della scadenza di legge (31 gennaio 2016) prescritta per l'approvazione del nuovo *Piano triennale (2016/2018) di prevenzione della corruzione.*

I corsi si terranno presso l'aula della struttura Concorsi e incentivazione a Saint Christophe, in Loc. Grand Chemin n. 20.

L'Ufficio formazione fornirà i registri delle presenze e garantirà il supporto organizzativo e il tutoraggio.

	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
Pre-sessione Formativa									
Formazione coordinatori (1^ sessione)									
Formazione dipendenti (1^ sessione)									
Valutazione del rischio dei singoli uffici									
Formazione Dipendenti (2^ sessione)									
Valutazione del rischio dei Dipartimenti									
Formazione Coordinatori (2^ sessione)									
Elaborazione Bozza PTPC 2016/2018									
Formazione Coordinatori (3^ sessione)									

**Schema generale della procedura per la gestione delle segnalazioni
di condotte illecite all'interno dell'Amministrazione regionale
(c.d. *whistleblower*)**

* * * * *

1. Il segnalante (dipendente/collaboratore), in un'apposita sezione dell'intranet regionale, riceverà un codice sostitutivo dei suoi dati identificativi, generato in automatico da un sistema informatizzato. Il segnalante è invitato a prendere nota del codice che gli è stato assegnato, a non cederlo, a tenerlo riservato e ad utilizzarlo per i successivi accessi al portale, che gli consentiranno di inoltrare la segnalazione e monitorare l'esito dell'istruttoria.
2. Di seguito potrà accedere alla versione telematica del "*Modello per la segnalazione di condotte illecite (c.d. whistleblower)*" di cui compilerà i campi informativi, inserendo, quale identificativo, il codice che gli è stato precedentemente assegnato e che invierà telematicamente. Il sistema rifiuta l'invio di modelli nei quali uno o più campi informativi non siano stati compilati ed eseguirà un controllo sull'esistenza del codice
3. Il predetto applicativo effettua, quindi, le seguenti operazioni:
 - assegnazione di un codice (casuale, alfa-numerico) alla segnalazione. ;
 - disaccoppiamento dei dati identificativi del segnalante rispetto alla segnalazione;
 - messa a disposizione della segnalazione in apposito repository;
 - notifica di un avviso di giacenza della segnalazione nel repository con messaggio di posta elettronica inviato alla casella personale del Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC).
4. Il RPC accede al repository e prende visione della segnalazione. Unitamente al Coordinatore del Dipartimento Legislativo e legale e avvalendosi dei rispettivi uffici, il RPC effettua, quindi, i necessari accertamenti per verificare la non manifesta infondatezza dei fatti segnalati.
5. Nel termine di 120 giorni dalla notifica dell'avviso di giacenza della segnalazione, il RPC dispone:
 - nel caso di evidente e manifesta infondatezza del fatto segnalato, l'archiviazione della segnalazione;
 - in caso contrario, la trasmissione della segnalazione - espunti tutti i riferimenti che possono far riconoscere il segnalante - a uno o più dei seguenti soggetti, per i provvedimenti di rispettiva competenza:
 - dirigente della struttura organizzativa cui si riferiscono i fatti segnalati, per l'acquisizione di elementi istruttori, solo laddove non vi siano ipotesi di reato a suo carico;
 - Ufficio procedimenti disciplinari, se sussiste ipotesi di responsabilità disciplinare;
 - Autorità giudiziaria, se sussiste ipotesi di reato;
 - Corte dei conti, se sussiste ipotesi di danno erariale;
 - Autorità Nazionale Anticorruzione;
 - Dipartimento della funzione pubblica, se sussiste ipotesi di discriminazione.
6. Il RPC è tenuto a fornire l'esito dell'istruttoria (archiviazione o trasmissione della segnalazione al soggetto competente) mediante compilazione dello spazio dedicato nella sezione di cui al punto 1.